

L'Italia

Il premier preme per il negoziato "Joe, ora fermiamo il massacro"

Roma chiede di attivare contatti col Cremlino per affrontare la crisi del grano
Washington promette più metano liquido, fino a 50 miliardi di metri cubi entro il 2030

**Sicurezza alimentare
e flusso di profughi
saranno i dossier
primari al G7 di giugno**

**Secondo Roma
il margine di trattativa
per il dialogo esiste
e va esplorato**

ILARIO LOMBARDO

IL RETROSCENA

INVIATO A WASHINGTON

Siedono sotto il ritratto di Abraham Lincoln e Franklin Delano Roosevelt, registi di guerre che la storia ha in qualche modo definito «giuste». Guerre che sono servite a portare la pace, a fermare il massacro razziale o etnico, a creare una nazione facendola sorgere dalle sue divisioni, ad abbattere lo schiavismo in patria o a combattere il nazismo dilagante. Sul modello di questi due presidenti americani che osservano sopra il caminetto dello Studio Ovale il saluto formale due leader occidentali, Mario Draghi pone a Joe Biden una domanda che suona quasi come un invito su un'altra guerra che entrambi considerano giusta perché è figlia dell'imponente e inattesa resistenza degli ucraini: cosa fare per fermare il massacro, per portare la pace, per arrivare il più presto possibile a un cessate il fuoco?

Il quesito che Draghi porta in dote, in rappresentanza dell'Europa, investe innanzitutto Stati Uniti e Regno Unito, la loro volontà di ritrovare o meno la parola negoziato nel proprio vocabolario. «Ricominciare con dei negoziati credibili» dice Draghi. Magari ripartendo da un contatto di alto livello tra Usa e Russia. Nell'incontro a porte chiuse, il premier lo chiede a Biden quando affrontano l'enor-

merischio di una crisi alimentare globale. Sollecitare Putin sul grano potrebbe essere un punto di partenza. Secondo il governo italiano, se un margine di trattativa esiste, va esplorato. Ma bisogna farlo compatti. E la grande paura che si vive nelle sfere più alte della diplomazia di Roma è proprio di non riuscirci, di finire sfibrati e non trovare una sintesi negoziale alle diverse posizioni in campo.

Tra i consiglieri di Draghi è facile leggere quanto il viaggio a Washington sia inevitabilmente accompagnato dalle parole di Emmanuel Macron. L'umiliazione della Russia, dopo la fine della guerra, non può essere l'obiettivo, secondo il presidente francese. Come avvenne a Versailles, dopo la Prima Guerra Mondiale, quando l'Europa tentò di rinascere sulle macerie finanziarie della Germania. Questa è l'altra grande questione che si pone l'Occidente. Come spiega un'alta fonte della diplomazia italiana, ora è tempo di fare i conti con il «fallimento strategico» di Vladimir Putin. Uno scenario con cui è necessario confrontarsi, per gli europei, e che fa da sfondo alla posizione espressa da Draghi, ieri con Biden. La missione serve a consolidare la fiducia tra amministrazione Usa e Palazzo Chigi. L'Italia ha un ruolo cruciale, perché di equilibrio tra le diverse pulsioni che si agitano dentro l'Unione europea e la Nato. Tra i falchi dell'Est, da una

parte, che, sostenuti dalle spinte inglesi e americane, spingono per la capitolazione di Putin, fino a evocare il regime change a Mosca, e la Turchia che insiste per la via del negoziato diplomatico e ha puntato sulla sponda di Roma. La condizione necessaria però è il cessate il fuoco. Si torna sempre lì. Come arrivarci? Gli americani ci credono poco. L'Italia vuole crederci di più. Deve, secondo Draghi. È l'imperativo categorico per cercare la pace, senza però scoraggiare la strategia degli aiuti militari e delle sanzioni. Che restano, e anzi verranno irrobustiti con materiale più pesante, con maggiori investimenti sulle armi, magari con più uomini, senza nessun cedimento che riguardi il processo di affrancamento dal gas e dal petrolio di Mosca.

Biden lo riconosce a Draghi quando dice che «c'è una cosa in particolare» che apprezza nel presidente del Consiglio italiano ed è il suo sforzo «di tenere unite la Nato e la Ue». È una concessione significativa, perché il capo della Casa Bianca ammette quanto fosse «difficile» appena due mesi fa «credere che sarebbero andati di pari passo». Draghi «è riuscito in questo intento» aggiunge e sembra davvero tenere aperta la porta che, secondo sempre più fonti nel governo italiano, potrebbe portare alla sua nomina alla guida dell'Alleanza Atlantica dopo il previsto addio dell'attuale segretario ge-



nerale Jens Stoltenberg.

Alla fine, dopo il confronto di un'ora, non c'è una conferenza stampa congiunta. Pare per precisa volontà americana. Draghi risponderà questa mattina ai giornalisti, nella sede dell'ambasciata italiana a Washington, dove avrà la possibilità di affrontare uno per uno gli altri punti del confronto. Quelli al momento più importanti per l'agenda italiana ed europea restano energia e costi alimentari, sui quali Draghi ha ottenuto garanzie da Biden. Per calmierare i prezzi del petrolio, gli Stati Uniti hanno annunciato un rilascio fino a 240 milioni di barili dalle riserve strategiche in patria. L'Ue otterrà dagli Usa anche 15 miliardi in più di Gas liquido, 50 miliardi fino al 2030. Grazie alla diversificazione delle fonti, l'addio alla dipendenza di Roma da Mosca è questione di massimo due anni. Adesso la grande sfida è la sicurezza alimentare, che per l'Italia è tema ancora più sentito perché riguarda i Paesi della frontiera africana da cui partono i flussi dei profughi. Il premier la mette assieme all'eterno incompiuto della Libia in cima all'agenda del bilaterale. «Dobbiamo chiedere alla Russia di sbloccare il grano bloccato nei porti ucraini» dice Draghi. «Ci sono milioni di tonnellate bloccate, rischiamo una crisi alimentare in Africa» conferma Biden. Entrambi sanno che tutto questo potrebbe tradursi rapidamente e drammaticamente in milioni di affamati in marcia verso il Mediterraneo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

NELL'UFFICIO OVALE

Il primo ministro italiano Mario Draghi dopo l'incontro con Biden alla Casa Bianca. Oggi incontrerà i leader del Congresso e Nancy Pelosi prima di ritirare il premio di Politico dell'anno all'Atlantic Council

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972